

avrebbe provveduto il tribunale. Questo è il motivo dei miei spostamenti estivi.

Vorrei dire una cosa: tredici mesi fa, era l'agosto del 2006, in coscienza, dentro di me, non sapevo se sarei riuscito — parlo di me, non di altri — a restare dove stavo, con il ruolo che avevo, non dico per tredici mesi, ma anche solo per sei mesi, perché non sapevo se si sarebbe riusciti a garantire quel minimo di efficienza che lei mi ha chiesto prima, senatore Storace. Lei mi ha chiesto quale sia il funzionamento soddisfacente. Io non sapevo se saremmo riusciti ad affrontare i problemi delle direzioni delle testate, a costituire nuovamente tutti gli organi delle consociate, ad intervenire in alcune importantissime postazioni come il personale, la produzione e via elencando. Non lo sapevo.

Potevo essere messo nelle condizioni di dover prendere atto che non si riusciva a fare il minimo indispensabile. In questo caso — e vi assicuro che non avrei fatto trascorrere un solo istante nel momento in cui me ne fossi convinto nel mio intimo — non avrei potuto far altro che dimettermi. Se io non mi dimetto, invece, è perché sono convinto non che abbiamo fatto tutto, ma che abbiamo fatto il minimo indispensabile e anche molto di più. Il che non vuol dire che non ci siano problemi seri — ma che, come ho cercato di dire, non si risolvono di colpo come quelli editoriali — da affrontare.

Per quel che riguarda le appartenenze, sinceramente, visto che credo che questa Commissione sarà in funzione quando nell'estate prossima scadranno questo consiglio e questo presidente, se ci sarà ancora la legge attuale, vi auguro di trovare un altro presidente che eserciti, al di là dell'appartenenza politica precedente, con altrettanta indipendenza il ruolo, così come sto facendo io.

FABRIZIO MORRI. Signor presidente, mi limito a pochissime considerazioni. Sono contento dell'ordine del giorno votato dal consiglio; sono, cioè, d'accordo che il consiglio provi ad affrontare i temi più rilevanti degli assetti e dei progetti editoriali e di rilancio aziendale. Spero che

siano adeguati. Ho perfino fiducia che lo siano, perché la vedo come una strada obbligata per l'azienda per poter avere piena competitività e per rispondere alle esigenze di servizio pubblico, cui anche questa Commissione l'ha chiamata con più decisione e convinzione che in passato.

Esaminando le carte che lei ci ha mostrato — poi arrivo alla domanda, signor presidente — mi rendo conto che evidentemente la tanto contestata, anche dai colleghi dell'opposizione, iniziativa dell'azionista, ovvero del Ministro Padoa-Schioppa, deve pur aver prodotto qualche risultato, se siete riusciti a stabilire nomine e a prendere decisioni significative, che sono contraddistinte da un certo equilibrio. Per quello che conosco dell'azienda, vedo equilibrio, vedo che tornano a lavorare anche persone che sono state ferme un quinquennio o quasi, vedo che persone di orientamento di destra giustamente — come ha sottolineato e riconosciuto lo stesso senatore Storace — non vengono compresse.

FRANCESCO STORACE. Uno!

FABRIZIO MORRI. Ce ne sono anche altri, forse non li conosci tutti.

FRANCESCO STORACE. Può darsi...

PRESIDENTE. Sarebbe il caso che non affibbiassimo etichette a professionisti. Perché dovremmo essere noi a dire se sono di destra o di sinistra?

FABRIZIO MORRI. Giustissimo! A volte lo hanno detto loro, ma non è sufficiente. Accetto l'osservazione, presidente.

Tuttavia, presidente Petruccioli, vorrei fare una sottolineatura — non so se lei lo sa, ma vorrei che vi prestasse attenzione — a proposito di una delle società di cui lei ha parlato, in risposta al collega Storace, ossia la NewCo RAI International, la società che dovrebbe guidare l'insieme delle attività non editoriali di RAI International, se ho capito bene. Ebbene, credo che in

questa società, nel collegio dei sindaci vi sia un consigliere regionale in carica, un esponente politico.

Le chiedo di valutare l'opportunità di tale circostanza. Non ho nulla contro gli esponenti politici, ma non ricordo se esistono clausole precise di incompatibilità. Forse non ve ne sono, anche se ricordo che per i consiglieri regionali c'è l'incompatibilità ad essere, ad esempio, consiglieri di amministrazione, sicuramente della RAI.

Quanto al collegio dei sindaci, conosco meno la materia, ma la invito a porvi un occhio, per ragioni di opportunità, proprio perché vedo anche lei impegnato, come molti di noi, a provare a mettere qualche intercapedine alla pervasività della politica sugli assetti di un'azienda di servizio pubblico. Per aiutarla ad individuare il caso a cui mi riferisco, le preciso che si tratta del consigliere regionale Amicone.

Ripeto, non so se ci sia un'incompatibilità formale, ma prima che venga fuori in termini di polemica politica, la invito a controllare. Auspico, come lei e come molti colleghi, che il progetto di riforma della *governance* RAI — almeno quello — sia rapidamente attuato, poiché risolverebbe una parte dei problemi attuali di eccessivo condizionamento sul vertice aziendale, ragione per la quale molti colleghi sanno che considero giusta l'iniziativa di Petroni.

Non lo chiedo al presidente della RAI, che giustamente non deve dire nulla su questo, ma chiederei di ragionare su come mai solo in Italia si pensa che un'azienda possa essere gestita bene con un presidente e un direttore generale che possono non avere la maggioranza in consiglio. Non riesco a pensare alla possibilità di funzionamento. Vedo — e mi rallegro che venga ricordato anche qui — che negli altri Paesi questo non accade.

Se poi questi dirigenti non sono in grado di svolgere il loro incarico, andranno a casa alla fine del loro mandato, ma devono poter contare sulla possibilità di fare una politica.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. La ringrazio molto per la segnalazione su NewCo. Purtroppo, non sono in grado di rispondere. Naturalmente, mi impegno a rispondere rapidissimamente sia sulla condizione, effettiva del sindaco Amicone, sia su eventuali incompatibilità di cui non ci si sia resi conto al momento della proposta e dell'approvazione.

MARCO BELTRANDI. Ringrazio il presidente della RAI per la chiarezza con cui ha delineato il quadro. Credo veramente che da quel punto di vista sia difficile chiedere qualcosa di più.

Come sappiamo, la Commissione si appresta giovedì ad esprimere questo indirizzo, sulla base di una decisione peraltro contestata all'interno, cioè adottata dall'ufficio di presidenza, a maggioranza, a fronte di pareri diversi.

Pertanto, in funzione anche del voto che esprimeremo giovedì, credo che sarebbe utile per la Commissione se il presidente — mi rendo conto che non è semplice — potesse immaginare quale scenario si potrebbe avere sulla *governance* dell'azienda, qualora sui poteri di revoca del consiglio di amministrazione la Commissione di vigilanza — questo non verrà di certo deciso giovedì — sollevasse un conflitto di attribuzione nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze.

Sappiamo che un conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale è questione che richiede anche una complessità di tempi di decisione, perché prima è necessario il giudizio sull'ammissibilità, poi il giudizio di merito. Ma cosa accadrebbe, se lei può immaginarlo, alla *governance* dell'azienda se sulla revoca di Petroni fosse sollevato dalla Commissione di vigilanza questo conflitto di attribuzione?

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Onorevole, non mi chiedo cose sulle quali, come lei sa benissimo, non posso pronunciarmi in questa sede. Se vuole, andiamo a prendere un caffè assieme e, in via privata, le posso dire le mie

opinioni, ma in questo contesto non posso farlo.

Piuttosto le posso dire che, ovviamente, se il 10 settembre verrà svolto l'ordine del giorno, così com'è stato chiesto dall'azionista — e al momento, dopo il pronunciamento del TAR, non vedo come sia possibile che ciò non avvenga —, è chiaro che ci sarà una alterazione per un nono della composizione del consiglio di amministrazione; quindi, ci sarà una composizione diversa del consiglio di amministrazione.

Le posso dire che, per quanto mi riguarda, cercherò di perseguire gli obiettivi che ho delineato come necessari da affrontare, qualunque sia la composizione del consiglio d'amministrazione. Posso dire solo questo.

GLORIA BUFFO. Vorrei rivolgere alcune domande al presidente. Peccato che il collega Lainati non abbia saputo cogliere i bersagli della polemica presente nel mio intervento precedente. Forse non sono stata abbastanza *grossier* da farmi capire. Non vorrei, però, che Petruccioli pensasse che sono miei i giudizi rozzi che il collega mi ha attribuito.

Non chiedo a Petruccioli di dirci quanto funziona la testa della RAI, sia perché ce lo ha riferito, lo ha scritto, sia perché, nel ruolo che riveste, è tenuto a dare un giudizio legato ai fatti, ma anche per altre due ragioni. Leggendo i giornali, infatti, mi sembra che sia sotto gli occhi di tutti il fatto che questo assetto del vertice non consente alla RAI di dare il meglio di sé. Inoltre, basterebbero le audizioni che abbiamo svolto con i direttori in questi mesi perché ci venissero descritti e raccontati tutti gli elementi di qualità che fanno della RAI una grande presenza e una competitorice di primo piano e, nello stesso tempo, ci rendessimo conto di quanti lacci, pesantezze, legami e rinunce sia vittima il funzionamento di quella azienda.

Naturalmente, nessuno di noi è così ingenuo — e spero neanche così malizioso — da ritenere che la zavorra sia tutta nella

RAI; su di essa pesano difetti di sistema, ingerenze che non sono solo quelle presenti nel suo vertice e via dicendo.

Vorrei rivolgere tre domande al presidente Petruccioli. Come si rifletteranno i 19 milioni di euro di multa, comminata alla RAI per le note ragioni, sull'attività dell'azienda che passa per le vostre mani? Quali elementi saranno penalizzati?

FRANCESCO STORACE. Cambiamo argomento dell'audizione? Potevo fare anche io domande su altro!

GLORIA BUFFO. La seconda domanda è relativa alle nomine. Aborro la retorica novista e giovanilista che vorrebbe mandare via i vecchi e avanti i giovani sempre e comunque, ma le chiedo se la mia impressione sia sbagliata o meno. Considerando le nomine che ho visto qua, infatti — anche se è solamente una parte, me ne rendo conto —, e richiamando a memoria quelle che ricordo (e non c'entra nulla l'appartenenza politica delle persone, in questo caso), mi sembra di trovare molti nomi che sono da decenni gli stessi, come se ci fosse un gioco dei quattro cantoni.

La mia domanda è: non avrebbe la RAI, che è una fucina di produzione culturale, interesse ad avere più coraggio, naturalmente rispettando la professionalità e le competenze accumulate in tanti che sono da molti anni in forza alla RAI? Lo chiedo perché ciò attiene al funzionamento dell'azienda e alle zavorre che avete e via dicendo. Non è una domanda che rivolgo solo a questo consiglio, l'avrei fatta anche ad altri. Insomma, mi sembra che tornino sempre gli stessi nomi. È così o mi sbaglio? Oppure sono sempre i nomi migliori? O, ancora, è una politica aziendale quella di valorizzare un nocciolo di professionisti che resta nel tempo? Io immagino che la RAI, invece, abbia una funzione anche di forte rinnovamento, in questo senso.

Infine, mi sarebbe piaciuto sapere se la RAI abbia esperito qualche tentativo per avere i mondiali di rugby, o almeno le partite nazionali. Però non vorrei che il

senatore Storace mi riprendesse, quindi magari glielo chiederò a parte. Essendo una vicenda che mi sembrava coinvolgere solo Sky e La7, mi ha incuriosito.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Su quest'ultimo argomento il presidente mi dice di non rispondere. Semplicemente, sono conseguenze del mercato, onorevole. Non tutto quello che si vorrebbe si riesce ad ottenere.

Per quel che riguarda l'assetto del vertice, con questa espressione si possono intendere tante cose. C'è l'assetto del vertice che dipende da un determinato quadro normativo, che è quello attuale; c'è l'assetto del vertice legato al fatto che ci sono alcune persone che, contingentemente, ricoprono alcuni incarichi. Quindi, forse, l'argomento è così importante da poter essere esaminato a parte.

Sulle conseguenze dei 19 milioni di euro di multa, esse sono, com'è ovvio, quelle di pagare tale somma. Previdentemente avevamo messo in bilancio tale spesa, l'abbiamo pagata e adesso questi milioni sono una quota — circa un quarto — del disavanzo annuo nel bilancio approvato anche dall'assemblea degli azionisti.

Sulla questione dei nomi che ricorrono da decenni — le impressioni sintetiche possono essere sbagliate —, me la sentirei di fare un esame abbastanza dettagliato, onorevole. In effetti, non è così. Stiamo promuovendo, con maggiore attenzione e robustezza, nelle direzioni cosiddette di « seconda linea », giovani e donne. Tuttavia, anche nelle direzioni di prima linea, molti sono dirigenti nuovi che hanno meno di cinquant'anni. D'altro canto, questi incarichi di direzione sono molto impegnativi e non è pensabile attribuirli a persone che non abbiano una adeguata esperienza e una sperimentazione delle capacità.

Forse, se vogliamo esprimere — lo decida il presidente — una valutazione anche sotto questo aspetto, dovrete darci la possibilità di fare un quadro più preciso per poter verificare.

GIUSEPPE SCALERA. Molto brevemente, intervengo solo per ribadire un ringraziamento nei riguardi del presidente Petruccioli, anche per l'onestà intellettuale con la quale va portando avanti la sua azione, qualità che credo gli debba essere riconosciuta in maniera unanime.

Mi pongo solo un interrogativo, che rivolgo al presidente Petruccioli e che credo appartenga anche al nostro dibattito. Lo dico a titolo personale, ma naturalmente mi muoverò nell'ambito delle scelte che la maggioranza avrà modo di esprimere, nella logica di evitare qualsiasi voto all'interno di una Commissione come la nostra che, tra le altre cose, deve soltanto registrare, sul piano generale, un'iniziativa da parte dell'azionista di maggioranza, senza entrare in alcun modo in un merito che non le è proprio. Tuttavia, un interrogativo vive all'interno della nostra discussione.

Così come il presidente Petruccioli ha riferito, il 10 settembre ci sarà una specifica riunione di merito che, alla luce di quello che sembra, finirà per rimuovere il consigliere Petroni dalla carica di consigliere di amministrazione della RAI. Sappiamo, inoltre, che l'8 novembre ci sarà una valutazione da parte della magistratura sul merito stesso di questa rimozione.

Ebbene, non c'è il rischio che dall'11 settembre fino all'8 novembre — naturalmente stiamo discutendo in una logica più ampia, senza conoscere ancora gli esiti di merito —, ove mai fosse accolto il ricorso il giorno 8 novembre, il consiglio d'amministrazione possa vivere una fase di paralisi? È un interrogativo che credo possa in qualche maniera appartenere alla nostra discussione, e mi chiedo — senza pretendere un giudizio di merito dal presidente sul piano delle strategie e delle iniziative collegate ad un dato che lui si limita soltanto ed esclusivamente a registrare — se esista una valutazione di merito da parte di uffici legali della RAI su questo tema.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Naturalmente una Commissione come la vostra, e il Parlamento in gene-

rare, dispone di supporti per avere pareri giuridici molto consistenti, molto più consistenti dei nostri.

Tuttavia, senza salire in cattedra, senatore Scalera, mi permetto però di fare un'annotazione, con il massimo rispetto per tutte le diverse istanze giurisdizionali che si sono pronunciate e si pronunceranno. Se tutti gli atti che precedono lo svolgimento di una assemblea di SpA possono essere trattati come atti riconducibili nell'ambito della giustizia amministrativa, credo che ci non ci sia nessun giurista al mondo che possa negare questa semplice affermazione: un'assemblea di soci di una SpA è un fatto esclusivamente civilistico e non può rientrare nella valutazione di altri che non sia la giustizia civile.

Questo, però, prendetelo come un commento da parte di un ignorante; avete strumenti a vostra disposizione per verificare.

ROCCO BUTTIGLIONE. *Contra factum non valet argumentum!*

PRESIDENTE. Voglio porre anch'io qualche domanda al presidente Petruccioli, che ringrazio per la relazione che ha tenuto davanti a questa Commissione e anche per la trasparenza con cui ha documentato l'attività del consiglio di amministrazione. Ritengo questa audizione — lo dico soprattutto a beneficio del relatore, onorevole Beltrandi — particolarmente importante. E lo dico alla luce delle due precedenti audizioni: quella del presidente Petruccioli e quella del Ministro Padoa-Schioppa.

Sostengo infatti — ma è una mia opinione personale, non quella del presidente — che la revoca del consigliere Petroni sia giuridicamente molto debole, quasi inconsistente. L'unico argomento che in qualche modo poteva essere addotto — ma proprio per essere buoni — in favore di quella tesi era la condizione di stallo in cui si trovava oggettivamente il consiglio di amministrazione in quella fase.

L'odierna audizione del presidente Petruccioli, che ritengo decisiva ai fini di una valutazione serena da parte della Com-

missione, ci dice che quella condizione di stallo, pur non negando i problemi che esistono all'interno di un'azienda complessa come la RAI, oggi è forse alle spalle, o comunque non è esistita in questi mesi; prova ne sia la copiosa, abbondante messe di nomine da parte dello stesso consiglio di amministrazione nella seduta del 20 giugno 2007.

A questa va aggiunta un'altra questione, quella delle cosiddette maggioranze variabili che si sono registrate, a dimostrazione del fatto che non esiste un consiglio di amministrazione arroccato su posizioni politicamente predefinite o precostituite. Ciò significa che esistono le migliori condizioni di contesto per poter lavorare all'interno dell'azienda.

Se a questo aggiungiamo che già la volta scorsa lo stesso Ministro Padoa-Schioppa dovette riconoscere — derubricandole come microdecisioni — che il 97 per cento delle decisioni assunte dalla RAI erano state adottate all'unanimità dal consiglio di amministrazione, comprendiamo che in realtà quelle argomentazioni giuridicamente evanescenti sono politicamente inconsistenti. Prova ne sia il fatto che, di tutta la relazione del presidente Petruccioli, l'onorevole Morri ha citato l'ordine del giorno, nel quale il consiglio si impegna ad affrontare quello che non è stato possibile realizzare.

In tal modo, la revoca del professor Petroni appare come un atto tardivo di *spoils-system* fuori stagione e fuori tempo massimo, che deve avere lo scopo solamente di consentire ciò che non è stato possibile in questi mesi. Valgono anche le considerazioni espresse dall'onorevole Lainati circa una certa campagna che è partita in grande anticipo rispetto all'uomo che paralizzava la RAI. Il bersaglio è stato individuato prima e poi tutto è stato indirizzato a dimostrare che egli fosse effettivamente il bersaglio. Queste sono riflessioni che attengono alla mia personalissima valutazione.

Al presidente Petruccioli rivolgo una sola domanda e riprendo un attimo quello che diceva da ultimo il senatore Scalera a proposito degli effetti. Se il consigliere

Petroni dovesse essere revocato e successivamente non reintegrato, e il TAR l'8 novembre dovesse riconoscere che è stato revocato senza giusta causa, chi pagherebbe un'eventuale multa? Il Ministero dell'economia e delle finanze o la RAI?

Gli effetti prodotti dal nuovo consiglio di amministrazione, come ricordava il senatore Scalera, nel periodo che va dall'11 settembre all'8 novembre sono annullabili *ex tunc* o *ex nunc*? Ci sarebbe o no un clima di incertezza all'interno della RAI, per quello che riguarda non solo gli amministratori, ma anche gli atti da essi prodotti, nel periodo compreso tra l'11 settembre e l'8 novembre? Lo chiedo perché la Commissione deve essere in grado di valutare complessivamente le questioni che sono di fronte, oltre ai legittimi esiti politici che ciascuno si aspetta da un determinato esito della vicenda.

CLAUDIO PETRUCCIOLI, *Presidente della RAI*. Per quanto riguarda la domanda relativa alla sentenza sulla giusta causa, sicuramente chi ritiene di aver subito un danno può ricorrere in sede civile per avere il riconoscimento di tale danno, come quello che può derivare da una revoca senza giusta causa. Questo è un articolo del codice civile ed è di competenza esclusiva di un tribunale civile. Non può essere altro che un tribunale civile.

Signori, sto esprimendo opinioni personali, di cui sono profondamente convinto, ma informo che di questi argomenti, sui quali evidentemente ho maturato delle idee ascoltando chi ne sa più di me, non si è ancora discusso in consiglio. Vorrei che fosse chiarissimo questo punto. Io esprimo delle opinioni personali.

Un eventuale risarcimento non è una multa, è — appunto — un risarcimento. A pagarlo, in questo caso, non è la RAI, ma

l'azionista anche se la somma ricade poi sul bilancio dell'azienda. La RAI nell'assemblea degli azionisti non vota. Noi non votiamo. Gli azionisti sono per più del 99 per cento il Ministero dell'economia e delle finanze e per una quota sotto l'1 per cento la SIAE; quindi, sono loro che votano.

Per quanto riguarda l'incertezza degli atti prima della sentenza del TAR, consentitemi una previsione personale. Dopodiché, se dovessi sbagliarmi, verrò qui con il capo cosperso di cenere e con le orecchie d'asino, dicendo che io sono uno che non capisce nulla di questo. Non ho ombra di dubbio che, quando l'8 novembre ci sarà il giudizio di merito, il TAR non potrà che affermare che, poiché la decisione è stata presa da un'assemblea di una SpA, si tratta di una decisione che non può essere di competenza della giustizia amministrativa, essendo di competenza esclusivamente civile. Questo è quello che penso. Personalmente, dunque, ritengo che non ci sarà nessuna incertezza negli atti.

PRESIDENTE. Nel ringraziare il presidente Petruccioli, dichiaro conclusa l'audizione.

Ricordo che la Commissione è convocata per domani, mercoledì 5 settembre 2007, alle 11.30, per procedere all'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze.

La seduta termina alle 16.45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

Licenziato per la stampa
il 3 ottobre 2007.